

Discussione sulla V.I.A:

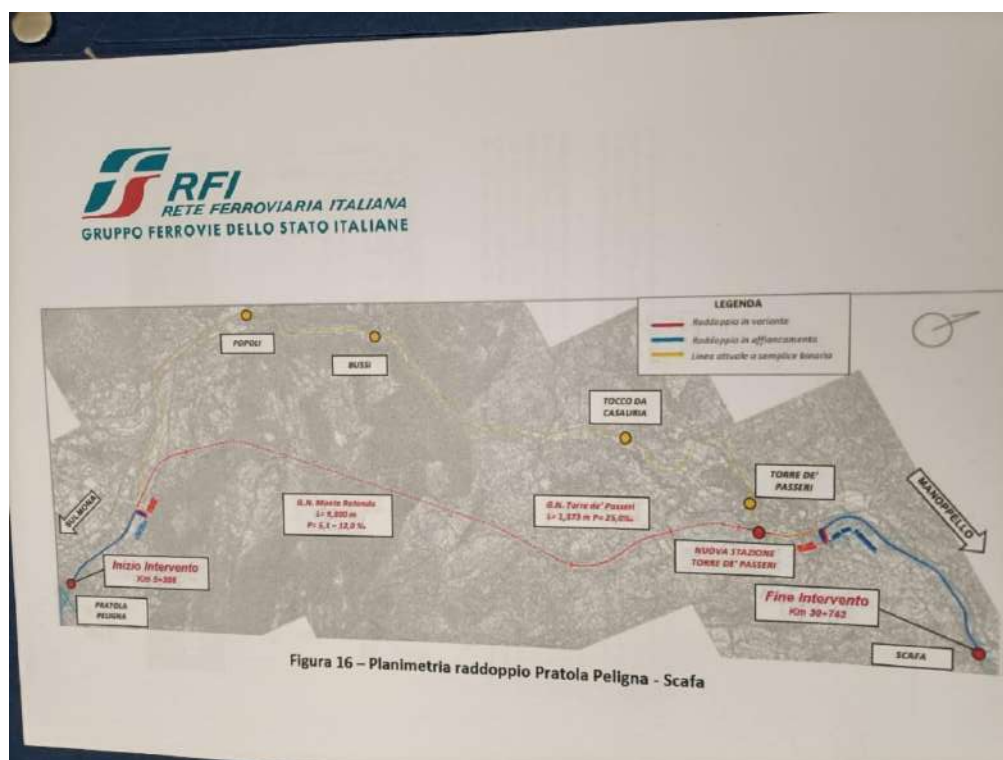
No al frazionamento delle valutazioni: un caso di opere ferroviarie.

Giovanni Damiani, biologo, Comitato scientifico di Italia Nostra

In epoca recente in Italia si stanno consentendo procedure di V.I.A. statale su progetti di grandi e rilevanti dimensioni, a rischio di essere esaminati in maniera frazionata, per singoli lotti anziché essere valutati nel complesso e pertanto , a nostro avviso, inaccettabilmente inadeguati.

Si riferisce sul caso del progetto “di prefattibilità” per il rifacimento del nuovo CORRIDOIO FERROVIARIO ROMA-PESCARA.

Esso prevede, in Abruzzo, nel tratto Pratola-Peligna-Scafa lungo 25 km, due gallerie all’interno del massiccio carbonatico del Monte Morrone, lunghe rispettivamente 9,8 km e 1,4 km, con una spesa prevista di 930 milioni di euro.



Tempi realizzativi, costi e disponibilità risorse

CORRIDOIO ROMA - PESCARA						
Progetto di pre-fattibilità						
Interventi di potenziamento e velocizzazione Roma - Pescara						
TRATTA	LUNGHEZZA (km)	COSTO DELL'OPERA (mln di euro)	TEMPO DI REALIZZAZIONE	OPERE D'ARTE PRINCIPALI	Risorse disponibili	Risorse da reperire
Roma Termini-Mandela	23	1.100	7 anni	2 gallerie di lunghezza rispettivamente pari a 10,2 km e 6,3 km		1.100
Mandela-Tagliacozzo	30	1.500	7,5 anni	1 viadotto e 3 gallerie di lunghezza rispettivamente pari a 12, 1,4 e 9,8 km		1.500
Tagliacozzo-Avezzano	15	250	4,5 anni	-		250
Avezzano-Sulmona	32	1.700	7 anni e 7 mesi	Da definire		1.700
Bretella di Sulmona	1	12	2 anni	-	12	-
Sulmona-Pratola Peligna	5	140	4 anni	-		140
Pratola Peligna-Scafa	25	930	7,5 anni	2 gallerie rispettivamente di lunghezza pari a circa 9,8 km e 1,4 km		930
Scafa-Manoppello	7	230	5 anni	tratti in viadotto per 1,350 km e 2 gallerie per uno sviluppo totale di 2,125 km		230
Manoppello-Interporto	5	100	4 anni	-		100
Interporto-Pescara	18	602		-	352	250
Totale	161	6.564			364	6.200
Costo unitario (mln €/km)	40,77					

Le gallerie previste andranno ad infiltrarsi all'interno e alla base di un gigantesco acquifero che dà origine a sorgenti copiose tra cui quelle del Giardino, a circa 250 metri di quota, che rappresentano la maggiore emergenza della falda di base dell'idrostruttura della montagna. Una sintesi delle conoscenze e nuove indagini sul campo sull'argomento è pubblicata nel Bollettino della Società Geologica Italiana: Torquato Nanni (Univ. Politecnica delle Marche), Sergio Rusi (Univ. Degli Studi G. d'Annunzio- Chieti) e Roberto Salvati - "Idrogeologia della Montagna del Morrone (Appennino Abruzzese): dati preliminari – gennaio 2001.

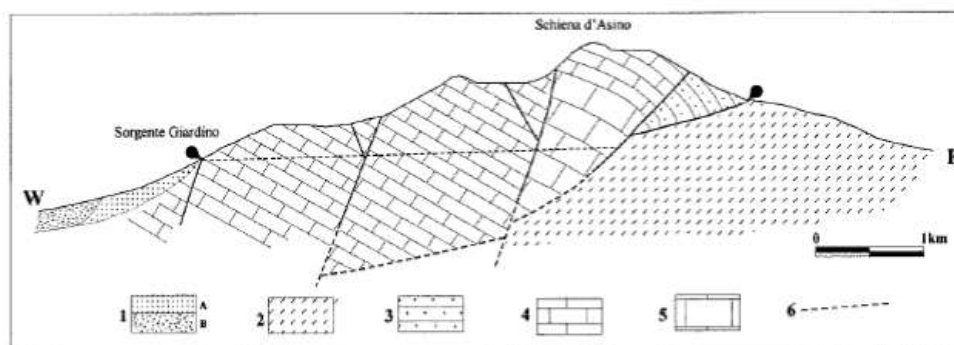
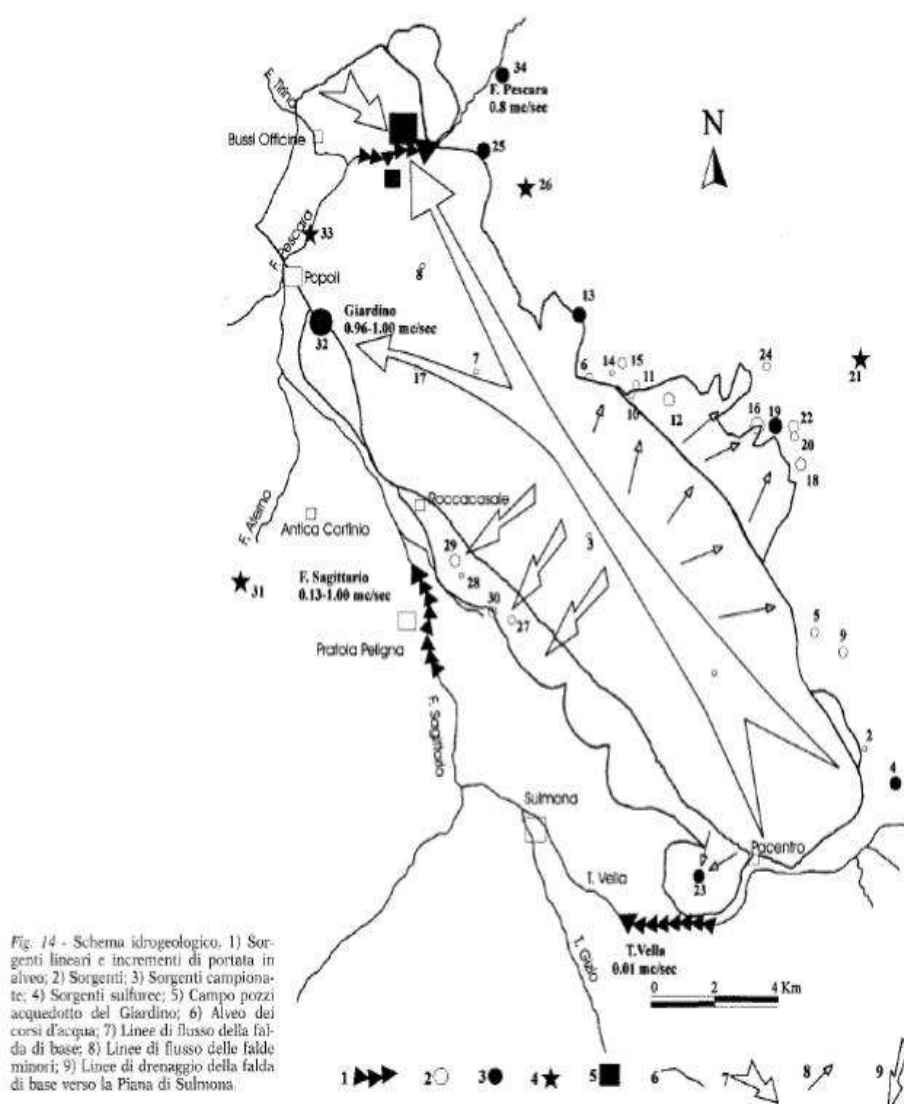


Fig. 4 - Sezione Geologica trasversale schematica. 1) Depositi continentali (a) di versante (b) alluvionali (Pleistocene); 2) Successioni torbide e evaporitiche (Pliocene Inf.-Messiniano); 3) Calciraditi e calcareniti (Pliocene Inf. - Miocene medio); 4) Successione carbonatica di transizione e scarpata riferibili all'intervallo Scaglia-Corniola (Eocene-Dogger); 5) Successione di piattaforma carbonatica e margine (Lias-Cretacico sup.); 6) Superficie freatica.

Gli studi quantitativi e idrochimici del Morrone evidenziano una grande circolazione idrica all'interno del massiccio carbonatico, con tempi di permanenza sufficientemente lunghi da non risentire di diluizioni dovute ad apporti meteorici. I tempi minimi di rinnovamento sono anch'essi molto lunghi, a testimonianza dell'alta capacità di autoregolazione dell'acquifero alimentatore. L'acqua del Morrone alimenta anche il tratto medio e basso del fiume Tirino, essendo l'acquicludo situato a monte di Bussi officine, nella cui area è ubicata una sorgente assai copiosa.

IDROGEOLOGIA DELLA MONTAGNA DEL MORRONE

195



Le sorgenti del Giardino, con una portata di 1400 litri/secondo, forniscono acqua oligominerale

naturale e per questo sono captate e alimentano l'omonimo grande acquedotto entrato in esercizio nel maggio 1958. Esso serve una parte assai vasta e popolosa della regione Abruzzo e, in particolare i seguenti comuni (tra cui due capoluoghi di provincia e uno che per popolazione è il secondo della Regione) : *Alanno, Bolognano, Bussi sul Tirino, Casalincontrada, Castiglione a Casauria, Cepagatti, Chieti, Città Sant'Angelo, Lettomanoppello, Manoppello, Montesilvano, Pescara, Pianella, Rosciano, San Giovanni Teatino, Scafa, Spoltore, Tocco da Casauria, Torre dei Passeri, Torrevicchia Teatina, Turrivalignani*. La popolazione connessa è di oltre 350 mila residenti e altre circa 100 mila presenze in periodo turistico-balneare.

Si è appreso che i due tunnel in progetto andranno in valutazione come terzo lotto. Ci si interroga se, con questa procedura che s'intenderebbe avviare frazionata, quando coi due precedenti lotti i binari saranno arrivati alle pendici del Monte Morrone, se risultasse necessario cambiare percorso, come praticamente auspicabile se non certo, verrà eliminato quanto precedentemente realizzato?

Si richiama che in Abruzzo già si è verificato un impatto di rilevanza mondiale con la galleria autostradale scavata nel massiccio del Gran Sasso d'Italia, che ha prodotto venute d'acque in altissima pressione con abbassamento della superficie della falda freatica di ben 600 metri con conseguente secchezza o diminuzione della portata delle sorgenti. Si richiama che le pressioni in gioco sono tali per cui il 15 settembre 1970, durante l'esecuzione di scavo della galleria, la talpa scavatrice bucò l'enorme serbatoio di acque presenti nelle viscere della montagna provocando vittime e allagamenti. La realizzazione del traforo del Gran Sasso, lungo 13 km, è costato una vittima sul lavoro a chilometro e per essere praticate le gallerie sono drenato in continuo.

Si chiede un intervento autorevole che:

- chiarisca la non frazionabilità delle valutazioni delle opere che, invece, devono essere sempre sottoposte a procedura di VIA nel complesso, incluse le alternative possibili.

➔ Sulla "Implementazione della VIA nei progetti che riguardano le risorse idriche"

In Italia le principali criticità severe inaffrontate per i corsi d'acqua ricettori sono:

- la continuità fluviale (troppe dighe, traverse ecc. sono prive di scale di passaggio per i pesci);
- la tutela della vegetazione ripariale e in generale della naturalità delle sponde (disboscamenti, canalizzazioni, rettificazioni di alvei ecc...);
- l'inquinamento diffuso.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici rappresentano severa criticità:

- la commistione tra acque “bianche” (meteoriche, di ruscelli anche perenni e di discreta portata idrica) e le acque di scarico delle fogne, cosiddette “nere”. Tale commistione comporta costantemente l’aumento degli oneri di depurazione perché agli impianti arrivano acque che non avrebbero bisogno d’essere trattate se fossero state separate..., quindi ne deriva maggior dispendio energetico, costi maggiorati delle bollette per gli utenti. In occasione di eventi piovosi le fognature “unitarie” (vale a dire miste tra acque bianche e nere) vanno in piena, raggiungono portate idriche incompatibili con le capacità di in-put degli impianti di depurazione e inevitabilmente si attivano gli scaricatori di piena. Si produce così inquinamento grave e diffuso di fiumi, laghi e mare coi relativi rischi sanitari. In caso di allagamento delle strade o ambienti urbani si produce anche una contaminazione da microbi fecali. Gli sversamenti dagli scaricatori di piena sono tollerati per via – si ritiene- delle diluizioni in gioco, attese dall’apporto di acque pure piovane. La scienza, tuttavia, pone l’attenzione sulle quantità assolute degli inquinanti in gioco piuttosto che sulle concentrazioni degli stessi e l’esperienza mostra che nelle fogne in piena si ha la rimozione dei sedimenti depositatisi nei periodi tra una pioggia e l’altra per cui non ostante gli aumenti dei volumi in gioco, aumentano pure le concentrazioni.

Si richiede pertanto di valutare:

- d’inserire, nelle Valutazioni dell’Impatto Ambientale delle opere idrauliche, l’obbligo del rispetto previsionale della vigente normativa discendente dalla Direttiva Quadro sulle Acque 60/2000/CE, in tutti gli aspetti;
- di garantire la salvaguardia della continuità fluviale, dell’ecologia dell’ecotono fluviale e della zona riparia con la propria vegetazione tipica;
- adottare misure cautelative in presenza di aree in cui sopravvive fauna oramai estremamente rarefatta e tendente all’estinzione (es. il gambero di fiume autoctono *Austrocyprinus pallipes*, la tartaruga autoctona d’acqua dolce *Emys orbicularis*, di insetti a vita acquatica e a rischio d’estinzione (es. *Plecotteri*, *Ephemeropteri*, *Tricotteri* ecc..) componenti essenziali degli ecosistemi acquatici e utili indicatori biologici su cui si basa la normativa dell’Unione per la classificazione della qualità dei corsi d’acqua. Cautele analoghe vanno espletate per la vegetazione acquatica e idrofila, rarefatta e a rischio d’estinzione, tutto da individuare e precisare in apposito elenco;
- nei procedimenti autorizzativi e nella normativa, introdurre l’obbligo di separazione tra le acque bianche e quelle nere, quest’ultime uniche che vanno avviate agli impianti di depurazione civili;
- per contenere l’inquinamento diffuso, obbligare ovunque vi sia spazio disponibile, l’adozione di tecnologie di depurazione naturali, ovvero le *constructed wet-lands* (cosiddetti *Fitodepuratori*), tecniche non energivore, che non richiedono parti elettromeccaniche, che non producono fanghi di rifiuto, assolutamente economiche, applicabili diffusamente a tutte le scale dimensionali, assai meno impattanti di qualsiasi altra tecnologia, perfettamente inseribili nel paesaggio tanto da essere non percepibili.